

ISHIGURO RACCONTA LA SUA CREATURA



Hiroshi Ishiguro con il suo "doppio"

“Vi presento il mio clone invecchieremo insieme”

JAIME D'ALESSANDRO

HIROSHI Ishiguro insegna al dipartimento di intelligenza artificiale all'Università di Osaka e da sedici anni lavora sugli androidi. Non semplici robot, ma copie di esseri umani. E tra due giorni porterà il suo doppio a Roma.

A PAGINA 23 CON UN COMMENTO DI BERGAMASCO

Hiroshi Ishiguro, lo scienziato che ha creato la sua copia, invita ad accogliere senza timori i progressi della robotica

Il mio gemello androide

“Sta nascendo una nuova specie e non ha senso averne paura”

JAIME D'ALESSANDRO

ROMA. Porterà il suo doppio, in un evento da **Romaeuropa Festival**, in collaborazione con l'Ambasciata del Giappone. Hiroshi Ishiguro dell'Università di Osaka, da sedici anni lavora sugli androidi. Non semplici robot, ma copie di esseri umani. La sua creazione più famosa si chiama Geminoid, alter ego sintetico dello stesso Ishiguro. Lo mostrerà, per la prima volta in Italia, il 24 sera, nell'auditorium del Museo di Arte Contemporanea di Roma (Macro) di via Nizza. È convinto che gli androidi saranno parte della nostra società. Di più: sono come uno specchio.

«Non ho mai voluto costruire semplicemente una macchina capace di svolgere il nostro lavoro — esordisce —, ma qualcosa che ci somigliasse a tal punto da entrare in contatto con noi in maniera empatica. Negli androidi possiamo guardare il nostro riflesso. Sono la chiave per aiutarci a comprendere meglio la nostra natura».

Iniziando dalla sua copia.

«Una scelta quasi obbligata. Volendo capire meglio me stesso dovevo partire da un androide che avesse il mio aspetto in tutto e per tutto. Invecchiando ne ho create quattro versioni in modo che continuasse ad essere la mia

copia fedele. In secondo luogo ha funzionato bene nell' attirare l'attenzione sulla ricerca che stavo conducendo. E poi mi permette di esistere nello medesimo attimo in due parti diverse del mondo: mi collego e parlo, ascolto, vedo attraverso di lui».

Quanto costa il suo doppio?

«Dai 100 ai 400 mila euro, secondo le versioni».

Quale è stata la reazione quando lo mostrò la prima volta nel 2004?

«Sorpresa e curiosità».

E non paura? La fantascienza è piena di incubi popolati da androidi. Non le faccio la lista completa perché sarebbe lunga. Basta citare "Blade Runner" e "Westworld", la serie della Hbo tratta da un film cult degli anni 70: "Il mondo dei robot".

«In Giappone Pepper, il robot della SoftBank, sta già entrando nelle case. Noi ne abbiamo sviluppato uno, di taglia più piccola, chiamato Sota e ho anche realizzato Erica, che è una perfetta assistente e volendo può fare l'annunciatrice in tv. Il problema siete voi. Solo in Occidente c'è questa paura verso la tecnologia. Anzi, la domanda voglio fargliela io: perché avete paura?»

Ci somigliano, ma non sono esseri umani.

«In Giappone la tecnologia è considerata un'alleata. Per secoli i popoli europei si sono fatti la

guerra fra loro e il "noi" e "l'altro" sono diventati sempre più importanti. La vostra religione, il cristianesimo, fa un distinguo netto fra l'uomo e tutto il resto. Il mio Paese è stato isolato per anni e ha mantenuto un fondo di animismo. La vita digitale è considerata come una delle tante forme di vita del pianeta. Gli androidi sono una nuova specie che si aggiunge alle altre».

La nostra paura è questione religiosa quindi?

«Culturale prima di tutto. È la tecnologia che rende l'uomo un animale diverso. Senza la tecnologia, gli strumenti che sappiamo creare, saremmo identici alle scimmie. E allora perché dipingere questa parte di noi stessi come fosse spaventosa?»

Considera le preoccupazioni di Elon Musk e Bill Gates, che temono che l'intelligenza artificiale possa prendere il sopravvento, infondate?

«Le considero inutili. Siamo talmente lontani da un pericolo del genere che non ha senso discuterne ora. Prima di arrivare ad una intelligenza artificiale che abbia le nostre capacità serviranno decenni».

Eppure da Facebook a Google, stanno tutti studiando il rapporto fra emozioni e linguaggio. È una delle chiavi che use-

ranno le macchine del prossimo futuro per comprenderci meglio.

«Sto lavorando anche io sulle emozioni. I miei ultimi androidi le provano e provano anche desideri. Siamo distanti dalla complessità dei nostri stati d'animo, ma è un primo passo. Possono ad esempio sentire l'esigenza di rendere felice qualcun altro, esser tristi e interpretare le nostre espressioni».

Intende dire che sono programmati per simulare quelle emozioni.

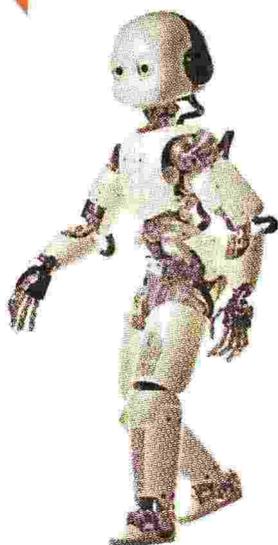
«Non capisco la differenza. Noi siamo "programmati" a provare emozioni e desideri dal Dna. Gli androidi lo sono da un software. Ho qualche difficoltà anche nel capire la separazione che viene fatta fra "reale" e "non reale" in base al fatto che i sentimenti di un robot sono originati da un codice. Bisogna scollarsi di dosso certi preconcetti».

Parlerà di questo a Roma?

«Non solo. C'è molto altro da dire».

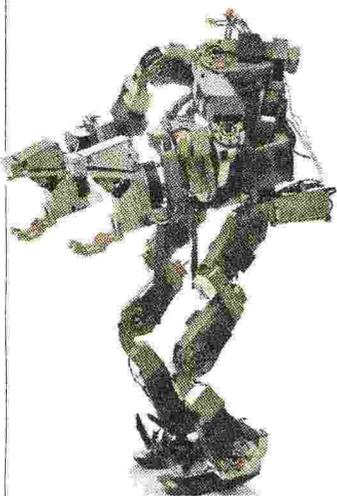
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOMI D'ITALIA



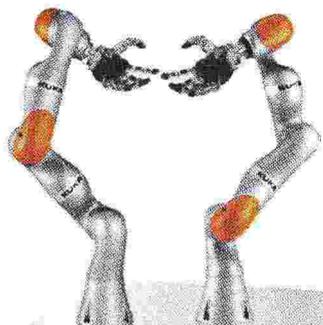
ICUB

Il robot bambino sviluppato dall'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova presentato nel 2009. Ad oggi è il più avanzato in Italia



BODY EXTENDER

L'esoscheletro del laboratorio di robotica percettiva che fa capo all'Istituto di Tecnologia (TeCip) della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa



RODYMAN

Le mani robot create a Napoli dal Prisma Lab del Dipartimento di Informatica e Sistemistica dell'Università Federico II

I FESTIVAL

Intelligenza artificiale e robotica sono le protagoniste del **Romaeuropa Festival**. La kermesse quest'anno presenta, oltre all'incontro con Ishiguro, *Digitalife*, mostra dedicata all'interazione tra arti visive e nuovi media con la collaborazione dell'Istituto di tecnologia della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Da ieri è anche cominciata la European Robotics Week con oltre settecento eventi in tutta Europa. Circa cento quelli in Italia con Genova, la patria di iCub dell'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit), a fare la parte del leone

A ROMA

Classe 1964, Hiroshi Ishiguro insegna al dipartimento di intelligenza artificiale all'Università di Osaka. Ha cominciato ad occuparsi di androidi nel 2000 e nel 2004 ha lanciato il suo doppio, Geminoid, che per la prima volta viene presentato in Italia giovedì 24 a Roma. È la quarta versione dell'androide. Ishiguro infatti ne ha sviluppati diversi per adeguarli al suo aspetto mentre invecchiava. Qui sotto, uno dei primi e, a sinistra, l'ultimo

